

gina 85) e le « Forzate » eran divenute luogo ove accanto alle donne colpevoli di delitti si rinchiudevano anche quelle semplicemente sospette di essere capaci di compierli.

(162) Cfr. G. LANZA: *Memorie, appunti ecc.*, cit., pag. 1.

(163) G. LANZA: *Memorie, appunti ecc.*, cit., pagg. 3-4.

(164) G. LANZA: *Memorie, appunti ecc.*, cit., pag. 5.

(165) In: T. CANONICO: *Sulla vita intima ecc.*, cit., pag. 7. Non maravigli il lettore il fatto ch'io talora riporto brani delle *Memorie* della Marchesa Giulietta in italiano e talora in francese. Sempre ch'io ho potuto, ho riprodotto i pensieri nel loro testo originale, essendomi assai discaro dover ricorrere alle cattive traduzioni del R. Padre Giovanni Lanza, fonte principale, in mancanza di pubblicazione integrale dei manoscritti originali.

(166) T. CANONICO: *Sulla vita intima ecc.*, cit., pag. 21.

(167) Questo brano delle memorie (G. LANZA: *Memorie, appunti ecc.*, cit., pagg. 2 e 27) è riportato nel testo originale da T. CANONICO: *Sulla vita intima ecc.*, cit., pagg. 10-11.

(168) Cfr. G. LANZA: *Memorie, appunti ecc.*, cit., pag. 30. Della benevolenza di Re Carlo Felice e dei Principi di Carignano la Marchesa di Barolo aveva già avuto in precedenza prove cordiali per migliorare le condizioni delle detenute. (Cfr. G. LANZA: *Memorie, appunti ecc.*, cit., pag. 17).

(169) Cfr. G. LANZA: *Memorie, appunti ecc.*, cit., pag. 31.

(170) Così detto perchè posto sotto il patrocinio di Maria « Refugium peccatorum ».

(171) Per il mantenimento del « Rifugio » il R. Governo assegnò dapprima un contributo in denaro e razioni giornaliere di pane. Più tardi l'assegno governativo fu addebitato al Municipio di Torino (legge 6 dicembre 1851, n. 1311 e successiva convenzione col Municipio 26 dicembre 1851), come ricorda GIUSEPPE DEPANIS nel suo volume: *Attraverso ad un secolo di vita amministrativa - Torino 1817-1900*. Torino, 1901, pag. 118.

(172) Cfr. G. LANZA: *La Marchesa ecc.*, cit., pag. 284; S. PELLICO: *La Marchesa ecc.*, cit., pag. 93 e segg. Il Sommo Pontefice, dichiarò, nel Breve di approvazione: « Con grande consolazione del nostro cuore abbiamo inteso... che la diletta figlia in Cristo, la Marchesa Giulia Falletti di Barolo nata Colbert, la cui esimia ed affatto singolare pietà, religione e carità cristiana per molte e chiarissime prove e monumenti ci è nota, sino dall'anno 1833 con lodevole esempio di liberalità abbia procurato che si aprisse in Torino una casa per ricevere quelle giovani, le quali per tratto di singolare bontà del pietoso Iddio abbandonano la deploranda mondana vita per io innanzi tenuta, piangendo

i loro trascorsi e convertite a Dio bramano d'impiegare il restante della lor vita nella penitenza, povertà, carità e obbedienza. Quindi avvenne che nella stessa Città si fondasse l'Istituto delle Sorelle penitenti di S. Maria Maddalena... Noi, fondati sulla speranza che da questo Istituto... siano per provenire grandi vantaggi alla civile e cristiana società... con la nostra Apostolica autorità approviamo, ratifichiamo e confermiamo lo Istituto delle Sorelle penitenti di S. Maria Maddalena fondato nella città di Torino a sue spese dalla sullodata Marchesa Giulia e le sue costituzioni e Regole... ». Cfr. G. LANZA: *La Marchesa ecc.*, cit., pag. 291 e segg.

(173) Vennero aperte infatti case delle « Madalene » a Cremona, a Piacenza, a Vercelli, a Vigevano, a Crema e a Brescia.

(174) La Marchesa Giulietta aveva fondato col marito Marchese Tancredi a Varallo una scuola di pittura e scultura che non mancò mai di sussidiare. « E nei suoi viaggi, ci ricorda T. Canonico, dovunque trovasse bei quadri ed opere scientifiche di pregio, ne faceva incetta: e così giunse a raccogliere rari dipinti e una ricca biblioteca in cui esisteva fra le altre, una rara collezione di libri sulle prigioni, scritti in varie lingue, non che di preziosissimi manoscritti, fra cui un antico Messale miniato di grande valore... ». (T. CANONICO: *Sulla vita intima, ecc.*, cit., pag. 20).

(175) Ricordano ancora i vecchi che la Marchesa soleva uscire in carrozze di gala con gran lusso di lacché.

(176) Il Testamento della Marchesa Giulietta di Barolo venne redatto il 22 settembre 1856 e consta di 95 articoli. Successivamente, vi fece parecchie aggiunte, il 2 dicembre 1857, il 23 marzo 1859, il 18 aprile 1859, il 7 gennaio 1860, il 6 dicembre 1861, il 13 dicembre 1863. L'Opera Pia Barolo ha raccolto le disposizioni concernenti l'istituzione e gli oneri dell'Opera stessa in un volume che già abbiamo citato, di ben 95 pagine, corredato da un indice analitico: *Disposizioni testamentarie della Marchesa Giulia Falletti di Barolo, nata Colbert di Maulevier*. Torino, 1901.

Debbo alla cortesia dell'Amministrazione dell'Opera Pia Barolo se ho potuto completare le notizie pubblicate con quelle contenute nel testamento originale.

All'art. 90, la Marchesa Giulietta dichiara: «Che poi io miri più principalmente e più direttamente alla vita futura, che non agli interessi materiali, sicchè il bene pubblico, per parte, non si ottenga che a modo di conseguenza e per indiretto, ciò non esclude che in sostanza e quanto allo Stato e risultamenti non siano identici o per lo meno egualmente vantaggiosi, se vero è, come io penso, che opportunamente correggendo, soccorrendo, risanando ed istruendo si scemano i disordini pubblici e privati e si conseguisca, in un colla maggior devozione alla religione ed alla Chiesa, una maggiore moralità